

Lo straordinario potere che hanno gli schemi bidimensionali di chiarificare il pensiero e razionalizzare i programmi d'azione, che è poi il grande primato del disegno come luogo di ogni progetto, sostenuto da anni su queste pagine, trova conferma nell'antologia di "Alfabeti d'architettura" che Marcello Sestito ha appena pubblicato per i tipi di Gangemi con la stimolante presentazione di Laura Thermes.

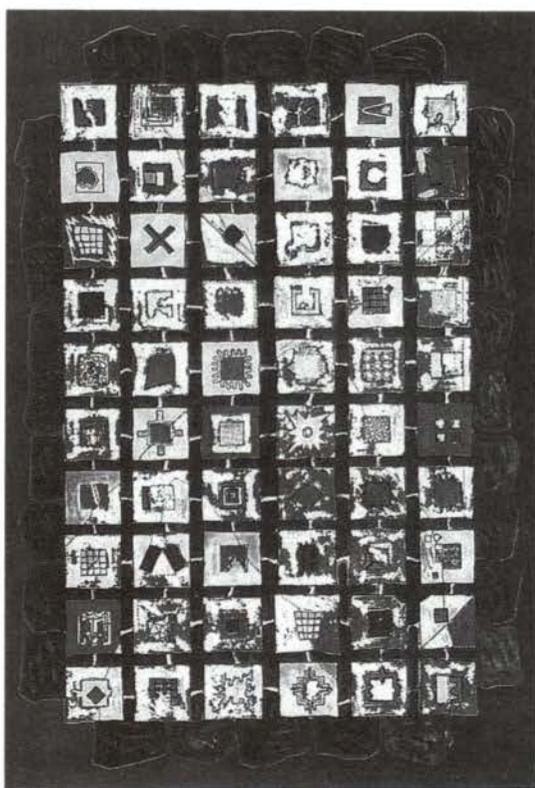
Ogni volta che un progettista, uno storico, un critico o un artista si interessano ad un processo di razionalizzazione dell'attività progettuale o ad una classificazione tipologica generalizzante dei suoi esiti, prende forma una qualche tabellina composta di righe e colonne, più o meno ordinate, che sciorina nelle due dimensioni del piano un paradigma universale dello scibile e del fattibile. Si tratta sempre, o quasi, di griglie nelle quali vengono posti a confronto morfemi elementari, nell'intento di rendere immediato, con un solo colpo d'occhio, sia l'insieme complessivo dei casi osservati, sia la legge che li relaziona tra loro. Si tratta di griglie a volte chiuse, a volte aperte, smagliate, interrotte, ma comunque sempre distese sulla tranquillizzante bidimensionalità del foglio che le ospita; sempre limpidamente espressive di un'intima coerenza, anche se nessuna corrispondenza cartesiana è stabilita tra l'ascissa e l'ordinata di ciascun morfema e anche se la disposizione a scacchiera non è altro che una distribuzione su righe successive o una sequenza bustrofedica di organigrammi che avrebbero potuto ben figurare anche in una successione lineare, vale a dire anche se, a fronte delle due coordinate del piano, esiste un solo parametro ordinatore della serie.

L'incasellamento tabulare di base x-y è talmente efficace da essere impiegato anche quando i parametri che potrebbero ben razionalizzare la materia osservata sono tre: caso in cui la distribuzione dovrebbe essere tridimensionale e dovrebbe quindi estrudere dal piano, verso lo spazio, il modello logico di rappresentazione, con i conseguenti fastidi dovuti alla difficoltà di pubblicarlo economicamente o di

far ricorso alla più macchinosa immagine assonometrica. Anche con tre o più parametri quindi i paradigmi preferiti restano tabulari, e non potrebbe essere altrimenti, dal momento che è ben noto quanto il pensiero si appoggi volentieri al processo di schematizzazione dei concetti mediante figure piane e quanto le corrispondenze logiche esposte in questa forma riescano a chiarificare fenomeni complessi.

Si è più volte osservato su queste pagine in che misura nella storia dell'umanità sia stata feconda la disposizione delle quantità e dei segni secondo quadri di corrispondenze bidimensionali, a partire dalla tavola di Pitagora, dallo gnomone di Euclide, dal triangolo di Tartaglia, dal crivello di Eratostene, dalla geometria di Apollonio; e quanto eloquenti siano apparsi i sistemi proporzionali dello Scamozzi, del Serlio, del Palladio; per non parlare dell'immediatezza didascalica delle tavole del "precis" di Durand, vere e proprie tavole pitagoriche dell'architettura.

Ed è proprio in architettura, dove il dominio del disegno è più incontrastato, che si afferma l'enciclopedismo dei dia-



1. Marcello Sestito, *Architettura Nominale*, 1983.